

vamente per portare l'ateneo felsineo verso un'ulteriore espansione. Ci si può chiedere quanto questo sforzo sia stato ripagato in termini di fascistizzazione degli studi all'interno delle varie facoltà; affrontare questo campo significa addentrarsi in un argomento ancora aperto alle ricerche e alle discussioni. Nonostante i contatti col regime fossero frequenti, va detto che gli insegnamenti bolognesi non svolsero un ruolo di avanguardia in quelle scienze ideologiche che meglio potevano servire alla causa mussoliniana. Altrove erano le cattedre capaci di imprimere una svolta fascista agli studi accademici. Ciò non toglie che, se una vera e propria fascistizzazione non ci fu, la vicinanza con il regime e l'influenza di bolognesi assurti ai vertici del sistema fascista, come Dino Grandi e Leandro Arpinati, favorirono sia la scelta di Bologna come vetrina per importanti atti culturali del fascismo, come la stesura del famoso manifesto degli intellettuali fascisti ad opera di Gentile nel 1925, sia lo stanziamento di ingenti somme, che modificano il volto della cittadella universitaria nata con Napoleone. A una prima convenzione firmata nel 1929, soprattutto grazie all'interessamento di Arpinati, ne seguirono altre due aggiuntive che negli anni Trenta riversarono una pioggia di denaro su Bologna; gli investimenti finanziarono innanzitutto progetti di miglioramento e di ammodernamento delle strutture esistenti, specie degli edifici di via Zamboni, che formavano il nucleo principale della zona universitaria, ma molti altri furono spesi per nuove costruzioni, come la Clinica odontoiatrica e la facoltà di Ingegneria e Chimica industriale a Porta Saragozza, che diede più ampio respiro all'intreccio urbanistico tra la città e l'Ateneo. Gli anni del regime furono costellati da continue cerimonie di inaugurazione che celebrarono la crescita dell'Ateneo e la politica culturale del fascismo, fino al culmine di gloria raggiunto nel 1937 con la visita di Vittorio Emanuele III in occasione del centenario di Galvani. La guerra spezzò questo sviluppo impetuoso, non solo per i danni materiali causati dai bombardamenti alleati, comunque ingenti, ma soprattutto per la spaccatura che il mondo accademico conobbe durante gli anni di Salò, al pari del resto della società italiana. Anzi, l'università sembrò ricalcare le divisioni generali, con un partito fedele a Mussolini capeggiato dal rettore Goffredo Coppola, che finirà ucciso alla fine della guerra, un numero non indifferente di docenti che combatterono i nazifascisti (basta pensare all'episodio della sottrazione del radium e all'eccidio del nucleo di resistenti azionisti insediatisi in locali universitari avvenuto il 20 ottobre 1944), e la maggior parte dei professori che preferì assistere senza impegnarsi per l'uno o per l'altro partito.

Dalle macerie materiali e morali che rimasero alla fine del conflitto, l'università di Bologna riuscì a sollevarsi abbastanza rapidamente. La guerra non aveva interrotto quel rapporto di collaborazione e simbiosi con la città che tanta parte aveva avuto fin dalle prime convenzioni. Si può dire anzi che la caduta del regime restituì ai soggetti cittadini, pubblici e privati, un ruolo da protagonisti nel concertare

con i nuovi vertici accademici la ripresa della vita accademica e con essa gli interventi strutturali che riparassero i danni della guerra e ne rinvigorissero l'espansione. Bologna si riappropriò interamente della sua università e partecipò alla nuova fase della sua crescita. Nel 1955 nasce la Facoltà di Magistero e nello stesso anno la John's Hopkins University apre un proprio centro nel pieno della zona universitaria, lanciando un ponte culturale diretto con gli USA e rinvigorendo la tradizione cosmopolita dell'ateneo; nel 1964 è la volta della Facoltà di Scienze Politiche e, negli ultimi anni, della creazione del polo romagnolo; l'ampliamento di offerta didattica va di pari passo con il vertiginoso incremento del numero degli iscritti, provenienti da tutta Italia e dai più diversi paesi esteri, che caratterizzano e animano con la loro presenza la vita sociale e culturale cittadina. Il IX centenario, voluto e gestito con grande tenacia e forza organizzativa dall'attuale Rettore, Fabio Roversi Monaco, ha celebrato questa rinnovata e sempre più accentuata vocazione dell'Ateneo, la cui presenza è tanto diffusa e radicata nel tessuto urbano quanto discreta e omogenea con il resto della città, come si addice ad una struttura che dall'XI secolo è sinonimo di Bologna.

ABSTRACT: VARNI A., *Bologna, an University city*. (IT ISSN 0391-9838, 1999).

Bologna, which is an important city from an economic point of view and a crucial knot for the Italian transports network, recently celebrated the 900th anniversary of its famous University, the most ancient in the world. Bologna has been developing during the centuries a link between the city and the University, which has been influencing their mutual relationship for a long time.

KEY WORDS: Bologna, City, University.

BIBLIOGRAFIA

Per una storia generale dello Studio bolognese, risulta tuttora valida l'opera di SORBELLI A. & SIMEONI L., *Storia dell'università di Bologna*, 2 voll., Zanichelli, Bologna, 1940, ma per una panoramica della vasta bibliografia esistente sulla storia dell'Ateneo si rimanda a G. ZANELLA, *Bibliografia per la storia dell'Università di Bologna dalle origini al 1945, aggiornata al 1983*, in «Studi e Memorie per la storia dell'Università di Bologna», n.s., vol. V, 1985.

Tra le opere più recenti pubblicate in occasione del IX centenario, vanno ricordate tra le altre: *L'Università a Bologna*, vol. I, *Personaggi, momenti e luoghi dalle origini al XVI secolo*, e vol. II, *Maestri, studenti e luoghi dal XVI al XX secolo*, Bologna, Cassa di Risparmio in Bologna, 1987; BRIZZI G.P. & VERGER J. (a cura di), *Le università dell'Europa. Gli uomini e i luoghi. Secoli XII-XVIII*, 6 voll., Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 1990-1995, in particolare il vol. IV con saggi di PINI A.I., BRIZZI G.P. & alii; TEGA W. (a cura di), *Lo Studio e la città. Bologna 1888-1988*, Nuova Alfa editoriale, Bologna, 1987; *1088-1988. Bologna una università per l'Europa. Immagini e parole del IX centenario*, Bologna, Università degli studi di Bologna, 1989; *L'Archiginnasio. Il Palazzo, l'Università, la Biblioteca*, 2 voll., Credito Romagnolo, Bologna, 1987.